

## VIVILACITTÀ



## L'INFERNO

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». I viaggi di Alda Merini



## LA METAFORA

«Metafisico e quotidiano si intersecano e si confondono»



## I GIOVANI

«Con la sua sensibilità, è capace di fare breccia nel cuore dei ragazzi»



**DANTE E I GIOVANI**  
Oggi gli studenti del Liceo «Casardi» di Barletta protagonisti di un incontro online sulla piattaforma GoToMeeting, organizzato dalla sezione barlettana della Società Dante Alighieri

## DANTE E IL NOVECENTO

## Caproni, Ungaretti Quasimodo e Montale un filo lungo secoli

Pubblichiamo alcuni stralci dei lavori realizzati dagli studenti del Liceo classico, delle scienze umane e musicale «Alfredo Casardi» di Barletta, impegnati oggi, martedì 30 marzo, alle ore 11.15, in un incontro online sulla piattaforma GoToMeeting, organizzato dalla sezione barlettana della Società Dante Alighieri sul tema «Dante e i poeti del Novecento».

«E quindi uscimmo a riveder le stelle». «Strettamente connessi sono i viaggi che Alda Merini e Dante Alighieri ci raccontano attraverso le loro parole - scrive Ornella Cantatore, classe V sezione A del Liceo musicale «Casardi» - Parole così crude e profonde che ci donano, anche solo per un attimo, gli occhi di questi poeti per mostrarci da più vicino la sofferenza, la rabbia, la rassegnazione ma anche la speranza che infuoca le loro parole. Ed ecco che attraverso il racconto noi piccoli lettori scendiamo giù nell'Inferno, quel folle Inferno di Dante di cui tanto sentiamo parlare tra i banchi di scuola e che ora, nelle parole della Merini, si materializza in un vero "manicomio infinito" dove lei stessa ha abitato. Questo Inferno sa di morte, di rifiuti, di follia, di urla affievolite e della "sopravvivenza negata" di tutte quelle anime che vivono nel limbo come Alda a cui è stata risucchiata via l'essenza vitale attraverso delle scosse elettriche che hanno reso il loro cranio pieno di spine come quello di Gesù martire sulla croce, hanno rallentato il loro processo vitale, ma non hanno eliminato in loro il ricordo ancora vivo di una inspiegabile follia».

**DANTE, CAPRONI E FORTINI** «Il Dante - sottolineano Antonietta Campagna, Rosalba Vitranì, Vanessa Lacavalla, Maria Chiara Dicatoro, Luigia Lombardi e Ilenia Piccolo della V sezione B del Liceo delle Scienze umane «Casardi» - ci ha dato la possibilità di interagire in modo nuovo con Dante, attraverso l'analisi di alcune poesie del Novecento che lo hanno avuto come modello. Attraverso un puntuale confronto, abbiamo compreso quanto il Sommo Poeta sia contemporaneo e attuale: il viaggio di Dante continua nella poesia di Giorgio Caproni, in cui metafisico e

quotidiano si intersecano e si confondono, e nei versi di Franco Fortini, in cui la metafora del bosco viene declinata nell'impossibilità di conoscere esattamente i confini del bene e del male».

**POESIA E ADOLESCENZA** «Dante, con la sua sensibilità, è ancora oggi capace di fare breccia nel cuore dei ragazzi, accompagnandoli in quel lungo e tortuoso viaggio che è l'adolescenza - scrivono Giorgia Mennuni, Federica Borraccino, Valeria Lamonaca e Monia Pia Bellifemine della classe V sezione A del Liceo «Casardi» delle Scienze umane. E poi: «Lo studio della Divina Commedia, infatti, affianca il programma didattico per tutto il triennio e consente all'alunno di immergersi nel personaggio vivendo egli stesso nel corso della lettura una crescita psicologica e morale capace di arricchire per sempre la propria esperienza. Nonostante ciò, non bisogna limitarsi a studiare questo grande autore relegandolo ad un semplice libro di testo: la sua importanza consiste proprio nella possibilità di cogliere nelle sue opere messaggi ancora oggi validi e attuali. E per questa ragione che guardare a Dante come un semplice argomento di studio, oggetto di interrogazione o compiti in classe, andrebbe ad offuscare la sua magnificenza».

**DANTE E UNGARETTI** «Settecento anni di cultura, progresso, innovazioni e conquiste - scrive Morena Stella, della V sezione C del Liceo classico «Casardi» - sembrano non aver sortito alcun effetto sulla potenza comunicativa ed espressiva di Dante, la cui voce riecheggia nelle pennellate di affreschi senza tempo e in fiumi di parole di una letteratura che abbraccia il globo terrestre, influenzando poeti di ogni epoca e provenienza, tra cui Giuseppe Ungaretti, capace di prestare la propria sensibilità all'antico. Apparentemente in-

conciliabili, Dante Alighieri e Giuseppe Ungaretti, oggetto di un percorso di ricerca che noi studenti della V C del liceo classico «Casardi» abbiamo intrapreso nell'ambito di un più vasto progetto dal titolo «Dante Alighieri nella poesia del '900», sembrano invece condividere storie di vite vissute: due pellegrini alla ricerca di un'identità, capaci di mettere la forza della parola al servizio della memoria e di contenuti universali, secondo immortali paradigmi letterari, culturali e ideologici. L'allegorico viaggio ultraterreno dantesco si propone come

obiettivo la salvezza dell'intera umanità e, allo stesso modo, attraverso la poesia, Ungaretti mira alla ricerca di un'identità collettiva, in cui possa identificarsi l'esperienza individuale».

**DANTE E IL NOVECENTO** ««Dante Alighieri nella poesia del Novecento»: un percorso didattico, anzi una sfida a cui noi studenti delle classi quinte del liceo «Casardi»». Così Sara Quarto, della V sezione C del Liceo delle Scienze umane. «Oggi, martedì 30 marzo - prosegue - saremo protagonisti di un incontro in cui leggeremo e analizzeremo alcuni passi scelti dalle opere di diversi autori del Novecento che hanno in comune con Dante molto più di quanto si possa immaginare. Il percorso che noi alunni stiamo realizzando, accompagnati con paziente sapienza dai nostri professori, è innovativo e decisamente creativo, perché ci porta a guardare la letteratura con occhi nuovi per cercare collegamenti e somiglianze tra autori a prima vista molto distanti tra loro. Per esempio, noi studenti della V C delle scienze umane ci siamo cimentati nell'analisi di alcune opere di Ungaretti, leggendo poesie e confrontando articoli, saggi critici, video didattici».

**LA DIVINA MIMESIS** «L'opera di Pasolini, incompleta, richiama la Divina

Commedia dantesca, sostituendo però al secondo termine la parola greca, "imitazione, riproduzione". Lo scrivono Mariapaola Carbone e Cristina Dellisanti della V B del Liceo classico. «Questa raccolta di canti e appunti - aggiungono - appare come una rivisitazione della Commedia: è scritta in una prosa che si avvicina alla poesia per la potenza delle immagini, il protagonista è il Pasolini del 1963 - anno in cui cominciò a scrivere -, la sua guida nella Selva non è Virgilio, ma un altro poeta, che risulta essere il suo doppio: un Pasolini trentenne, degli anni Cinquanta, un cosiddetto "poeta civile". La famosa introduzione di Dante "nel mezzo del cammino di nostra vita" diventa "Intorno ai quarant'anni": è infatti all'età di quarant'anni che il poeta si accorge del buio di cui è dipinta la sua vita, buio che l'ha condotto nella sua personalissima Selva, fatta di un'oscurità sfumata dalla luce della ragione e dalla luce della primavera che fa rifiorire le strade di Roma».

**DANTE E MONTALE** ««Dante, il poeta che inventò l'Italia». Così Aldo Cazzullo, nel titolo del suo libro, delinea la figura del poeta fiorentino, i cui insegnamenti riecheggiano nei versi dei grandi autori della letteratura italiana e internazionale delle epoche a lui successive». Lo sottolineano Ornella Dorozzo e Francesco Paolo Rasola (classe V A del Liceo classico). «Tuttavia, come asserisce Montale in un'intervista del 1965: "Dante non può essere ripetuto"; eppure la sua poesia, senza avere la pretesa di "afferrare" il padre della lingua italiana, può tornare a sfiorarlo, a dialogare, pur da lontanissimo, con lui. Pertanto, tutto il rapporto del poeta ligure con la tradizione, dalla forma, al metro, allo stile, si gioca all'insegna della potente, originale naturalezza di chi sa guardarsi indietro. Forse nessun altro rapporto al pari di quello con Dante dice della capacità di Montale di dialogare con il passato, senza lasciarsene schiacciare».

**DANTE E QUASIMODO** ««L'uomo vuole la verità dalla poesia». Queste sono le parole di Quasimodo, il poeta ermetico che aveva promosso nelle sue prime opere una "poetica della parola", ossia un discorso lirico-soggettivo piuttosto che un dialogo. La sofferenza, il dolore, la vita dovevano essere raccontate in modo differente, c'era bisogno di allontanare "lo sfocato, barocco petrarchismo", che "parla con la voce del sentimento della solitudine" e fare "un ritorno alla parola realistica di Dante", diretta e visiva». Scrivono Gabriel Calò, Micaela Delcuratolo, Francesca Zarrella (classe V D del Liceo classico). E poi: «Ma cosa può aver spinto Quasimodo ad accostarsi a Dante, poeta ritenuto "difficile" sia dai nostri poeti del Novecento che dalla critica? Dopo il 1945 il poeta siciliano integrerà nelle sue liriche le tematiche civili e questo ampliamento lo porterà a Dante. Sicuramente un ruolo fondamentale lo ha avuto la Seconda Guerra Mondiale. La guerra sta a Quasimodo come l'Inferno sta a Dante e il "ritrovare la retta via" coincide per il poeta siciliano con la ricerca di un nuovo modo di far poesia».

Barletta  
Oggi l'iniziativa della Società Dante Alighieri

■ BARLETTA - Numerosi sono i poeti italiani del Novecento che hanno avuto una forte connessione con le opere di Dante e la sua Divina Commedia. Una relazione letteraria che si è formalizzata, attraverso la teoria delle influenze, (che si stabilisce tra autori e scrittori), con richiami interessanti al fluire dei versi e delle immagini, oppure in relazione al gioco delle metafore e dei richiami delle similitudini, tanto per fare degli esempi. Se ne parla oggi, martedì 30 marzo, alle ore 11.15, in un incontro online sulla piattaforma GoToMeeting, su iniziativa della sezione barlettana della Società Dante Alighieri. Interverranno il prof. Giuseppe Lagrasta, dirigente scolastico del Liceo Casardi e presidente del Comitato Dante Alighieri di Barletta e gli studenti delle quinte classi. Moderatrice la prof.ssa Emilia Cosentino, docente del Liceo Casardi.

«Tali connessioni - sottolinea il prof. Lagrasta - possiamo ritrovarle in Eugenio Montale e nella raccolta degli "Ossi di Seppia"; lo stesso Mario Luzi, scrivendo il testo teatrale "Il Purgatorio. La notte lava la mente", sente la necessità di entrare nel vivo del viaggio dantesco. E Giuseppe Ungaretti, a sua volta, ne "L'Allegria", si richiama a Dante in modo intenso. Tra Dante e Ungaretti vi è una integrazione forte, in quanto hanno vissuto, come dramma personale vicende relative alla guerra, quindi i versi di Ungaretti si richiamano a Dante sia per la cifra simbolica sia per l'uso delle immagini e delle metafore. Come pure, Pierpaolo Pasolini, ne "La Divina Mimesis"; ma lo stesso Salvatore Quasimodo e Alda Merini. La lista degli autori italiani è incompleta e in questa nota non potrebbe risultare esaustiva. Ma la lezione che Dante Alighieri ci offre nella Divina Commedia, è connotata dall'approfondimento di temi etici e politici, filosofici e religiosi, importanti, fondamentali e articolati e spetta al "lettore contemporaneo" percepirla, l'attualità, la vicinanza e la condivisione di riflessioni che, come specchi magici, riflettendo la nostra anima e il nostro pensare rinviano ad immagini, che avviano un lungo viaggio nel tempo e nella Storia».



La locandina dell'iniziativa